

Il presidente Cei: le paure nascono dall'isolamento, l'individualismo sfocia nel nazionalismo

«La politica non sia piccolo interesse»

NALINCEGIPANIS

RIMINI «Auspicio che la politica non sia convenienza o piccolo interesse». Il cardinal Matteo Zuppi non ha ricette né tantomeno indicazioni da vecchio collateralismo per le elezioni ormai prossime. Ad un mondo cattolico attraversato da visioni e spinte contraddittorie (dai diritti civili all'immigrazione) il presidente della Conferenza episcopale dal palco del Meeting di Comunione e liberazione propone un'analisi che rifugge dalle piccole faziosità e invita i protagonisti della vita pubblica ad agire con, citando papa Francesco, «amore politico».

Il cardinale di Bologna è ospite a Rimini per parlare del tema proposto dalla manifestazione, «Una passione per l'uomo», da una frase pro-

nunciata da don Luigi Giussani, fondatore di Cei di cui cade il centenario della nascita. «Le paure del tempo presente credo che nascano da un "io" isolato — sottolinea Zuppi —. L'individualismo che sembrerebbe darci forza, farci essere noi stessi, affermare noi stessi, in realtà ci rende deboli, pieni di paure, rende l'altro un avversario, un concorrente, qualcuno che non capisco, di cui non capisco neanche la domanda per cui cerco di difendermi e proteggermi».

La preoccupazione del presidente dei vescovi italiani è che tutto ciò porti su una china pericolosa, il nazionalismo, come si intravede già in diversi Paesi europei (Ungheria e Polonia su tutti). «Le paure nascono dall'isolamento: l'individualismo sfocia nel nazionalismo, che è una sorta di "Grande Io" composto da tanti piccoli "io" isolati». Zuppi parla alla platea con la bonomia

che lo rende empatico anche ad un pubblico con una storia molto diversa da quella da cui proviene (la Comunità di S. Egidio). Inframmezza il suo discorso con aneddoti e battute (strappa applausi quando cita Tolò e il suo invito a guardarsi allo specchio «per capire quanto sei scemo»).

Non per questo evita stoccate a chi «nell'antropologia digitale si nutre di follower e cura l'apparenza, spesso con grandi e vani sacrifici». Né è tenero con chi interpreta la fede a modo suo. «Che tristezza, anche, i cristiani figli di sé stessi, che scambiano individualismo per maturità, che contrappongono l'appartenenza alla coscienza, la comunione alla responsabilità, un legame forte alla libertà interiore».

Il cardinale teme soprattutto le insidie del mondo digitale e dei social (spesso abusati

dal mondo della politica per la propaganda). «Ci sono tanti algoritmi a cui a volte ci affidiamo» e che determinano, spesso, il corso degli eventi, spiega Zuppi. «Senza passione lo strumento su cui noi pensiamo di decidere, in realtà decide lui ed è quanto di più disumano c'è». E qui scatta una riferimento all'attualità, all'omicidio dell'ambulante nigeriano a Civitanova: «Tirare fuori il telefonino fa parte della vita pornografica. Tutti noi avremmo fatto qualcosa. Se quello a terra era tuo padre gli saresti saltato addosso. Siamo fatti per amare, se dimentichiamo questo la vita diventa altro».

Cesare Zapperi

La parola

IL MEETING

È in corso da sabato 20 fino e si chiuderà giovedì 25 agosto la 43esima edizione del Meeting di Comunione e liberazione per l'amicizia tra i popoli. Una manifestazione nata proprio a Rimini per iniziativa di un gruppo di giovani cattolici e divenuta un appuntamento centrale nella vita politica e culturale. L'evento è interamente gestito con il volontariato.



Peso: 26%